

Rito del Matrimonio

Il 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento, è entrato in vigore il Rito del Matrimonio, versione italiana dell'editio typica altera dell'Ordo celebrandi Matrimonium.

Questa versione italiana è il frutto di due distinte Assemblee Generali dei Vescovi italiani: la 48^a Assemblea (Roma, 14-18 maggio 2001) aveva approvato quasi all'unanimità gli adattamenti all'Ordo, con l'eccezione del cap. IV a motivo di talune difficoltà interpretative, successivamente risolte dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti; la 50^a Assemblea Generale aveva completato il lavoro approvando il capitolo mancante e concernente la celebrazione del matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana.

Il testo, ottenuta la prescritta recognitio della Santa Sede in data 29 aprile 2004, è stato pubblicato con decreto del Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in data 4 ottobre 2004.

Per opportuna documentazione vengono di seguito riportati il decreto di recognitio della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, il decreto di pubblicazione del Rito del matrimonio e la presentazione del Cardinale Presidente della CEI.

Congregatio de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum

Prot. N. 874/02/L

I T A L I Æ

Instante Eminentissimo Domino Camillo Card. Ruini, pro Alma Urbe Vicario Generali Suæ Sanctitatis et Præsidi Conferentiæ Episcoporum Italiae, litteris die 26 mensis septembris 2002 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam editionis typicæ alteræ ordinis celebrandi Matrimonium, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de approbatione seu confirmatione ab Apostolica Sede concessa.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 aprilis 2004, in memoria S. Catharinæ Senensis, virginis et Ecclesiæ doctoris, Italiæ patronæ.

FRANCISCUS Card. ARINZE

Præfectus

✠ DOMINICUS SORRENTINO
Archiepiscopus a Secretis

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 750/04

Questa versione italiana dell'*editio typica altera* dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto Prot. N. 874/02/L del 29 aprile 2004.

La presente edizione deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Questi nuovi testi del *Rito del Matrimonio* si potranno adoperare appena pubblicati; diventeranno obbligatori dal 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento.

Roma, 4 ottobre 2004

Festa di S. Francesco d'Assisi

CAMILLO Card. RUINI
Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Riferimenti

1. Con la celebrazione del sacramento del Matrimonio gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla e manifestarla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare. Si tratta di una celebrazione in cui si attua un evento salvifico. Per questo la Chiesa ha rivolto al sacramento del Matrimonio un'attenzione costante e premurosa.

Di tale attenzione è espressione l'adattamento per la Chiesa italiana dell'*Ordo celebrandi Matrimonium*, promulgato nella seconda edizione tipica il 19 marzo 1990.

2. Nell'adattamento sono stati tenuti presenti i principi della riforma liturgica del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, nn. 37-40), il capitolo "De aptationibus" (nn. 39-44) dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* (1990), e la quarta Istruzione per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia *La Liturgia romana e l'inculturazione* (1994).

Sono state rispettate le caratteristiche del Rito dell'edizione tipica del 1990, che è pensata e strutturata con contenuti e sequenze rituali essenziali proprio perché le Chiese particolari procedano a una loro inculturazione. Si è voluto, però, anche rispondere a una rinnovata coscienza ecclesiale del Matrimonio, di cui fanno fede, tra gli altri documenti, l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II (1981) e il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (1993).

Sono state prese in considerazione inoltre le riflessioni e le osservazioni degli organismi competenti e dei fedeli, che è stato possibile raccogliere in circa trent'anni di esperienza celebrativa del sacramento del Matrimonio seguendo la traduzione della prima edizione dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* (1969).

La caratterizzazione di alcuni testi eucologici e di alcune sequenze rituali, e l'arricchimento del Lezionario tengono conto sia di istanze di natura teologica sia di necessità di ordine pastorale, fatta comunque salva la sostanziale unità del rito romano, nel rispetto della sua nobile semplicità, chiarezza, brevità.

La ricchezza dei testi biblici ed eucologici e la varietà delle forme viene già incontro alle diversità delle situazioni e delle esigenze degli sposi, ed esclude pertanto il ricorso ad altri testi ed espressioni.

3. Il testo italiano non comprende al momento l'adattamento del capitolo terzo dell'edizione tipica latina del 1990 sul "Rito del Matrimonio con l'assistenza di un laico".

Criteria ispiratori dell'adattamento rituale

4. *Il significato specificamente cristiano del Matrimonio.* L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio Creatore e da lui riceve benedizione e santità.

Gesù Cristo da parte sua ha elevato il Matrimonio a sacramento; ne ha fatto il simbolo reale che contiene e manifesta la sua unione con la Chiesa, la nuova alleanza. Il Signore crocifisso e risorto, dopo aver inserito i credenti nel corpo ecclesiale con il Battesimo, li santifica anche come coppia; comunica agli sposi lo Spirito Santo per renderli capaci di amarsi l'un l'altro con amore di donazione che sia un riflesso del suo sacrificio pasquale e della comunione trinitaria.

Nell'adattamento del Rito la peculiarità del Matrimonio cristiano è stata messa in risalto offrendo una scelta più ampia di testi e dando indicazioni perché l'inserimento nella Celebrazione eucaristica faccia risplendere nella pienezza del suo significato la dimensione pasquale del "mistero grande" (Ef 5,25).

5. *La dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio.* La coppia e la famiglia, in virtù del sacramento, diventano immagine viva del mistero stesso della Chiesa e partecipano della sua fecondità. Attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo.

La natura ecclesiale della celebrazione del Matrimonio risulta evidente soprattutto in alcuni momenti dell'azione rituale. Nei Riti d'ingresso è la Chiesa raccolta nel Signore che accoglie gli sposi: il saluto di colui che presiede e la monizione aiutano fin dall'inizio a evitare che la celebrazione assuma un carattere privato. Il Matrimonio infatti non riguarda soltanto gli sposi, i parenti e gli amici, ma richiede la partecipazione di tutta la Chiesa.

La memoria del Battesimo, collocata subito dopo il saluto, evidenzia il fondamento teologico dell'atto del consenso, elemento costitutivo del sacramento. In forza del sacerdozio battesimale gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale. Il consenso degli sposi è la risposta a una parola di amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede.

6. *La presenza dello Spirito nel Matrimonio cristiano.* Come ogni celebrazione liturgica anche la celebrazione del Matrimonio è attuata "nello Spirito Santo". Nei testi eucologici del Rito del Matrimonio è costante il riferimento al dono dello Spirito e alla sua grazia.

Anche alcune scelte rituali, in particolare la possibilità di collocare la benedizione nuziale dopo il consenso, rivelano l'opera dello Spirito Santo nel Sacramento. La benedizione è infatti atto di riconoscenza al Dio della creazione e dell'alleanza, è memoria dell'opera di Cristo-sposo, è invocazione fiduciosa dello Spirito, nella cui forza soltanto il mistero si realizza nell'oggi celebrativo. L'epiclesi della preghiera eucaristica attua in pienezza l'appartenenza della nuova coppia all'unico corpo di Cristo. La possibilità di stendere il velo sugli sposi prima della benedizione nuziale, nei luoghi dove già esiste la consuetudine o altrove con il permesso dell'Ordinario, richiama, a sua volta, la presenza dello Spirito che, avvolgendo gli sposi con la sua ombra, dona loro una nuova comunione di vita.

7. *La gradualità nel cammino di fede e nell'esperienza di Chiesa.* Nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre di più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede.

Sembra opportuno in tali situazioni prevedere, come suggerisce l'edizione latina del 1990, la possibilità di celebrare il sacramento del Matrimonio "extra Missam" (*Prænotanda*, n. 29). Tuttavia, perché il Rito proposto per tali situazioni non venga percepito come una forma diminuita e debole, si è preferito dare al secondo capitolo, che nell'edizione tipica latina è denominato "Ordo celebrandi Matrimonium sine Missa", il titolo positivo di "Celebrazione del Matrimonio nella liturgia della Parola".

Questo capitolo è articolato in una sequenza rituale più semplice e utilizza un linguaggio più immediato. Non si sono voluti però tralasciare gesti e testi significativi quali la memoria del Battesimo, lo scambio della pace e la consegna della Bibbia. Tali elementi rituali intendono orientare verso l'Eucaristia che rimane sempre fonte e culmine della celebrazione della Parola, del consenso dei coniugi e della benedizione degli sposi.

8. *La ministerialità degli sposi nella celebrazione.* Gli sposi, nell'esprimere il loro consenso, sono ministri della grazia di Cristo. Essi vivono compiutamente la loro ministerialità partecipando in modo attivo ai diversi momenti della celebrazione.

Nell'adattamento sono state messe in evidenza le diverse possibilità con cui gli sposi sono coinvolti in prima persona nell'azione rituale. In particolare ciò si attua con la loro partecipazione alla processione al fonte per la memoria del Battesimo, con la venerazione del Vangelo, con la scelta di formule diverse per esprimere il consenso e per invocare la benedizione e con la presentazione delle offerte all'altare.

Dalla celebrazione del sacramento alla vita di coppia e di famiglia

9. Se il Matrimonio costituisce un momento propizio per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale, non si deve pensare che questo si esaurisca con la celebrazione. Esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito.

La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino mistagogico che caratterizza tutta la loro vita. Il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* raccomanda che gli itinerari di fede per le giovani coppie "siano il più possibile impostati come riflessione mistagogica, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del Matrimonio" (n. 103).

L'accompagnamento mistagogico risulta dunque necessario per rafforzare la capacità di dialogo tra gli sposi, offrire occasioni di confronto e sostegno tra coppie di sposi, rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa e aiutarli a vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri.

Lo strumento più adeguato per poter compiere un itinerario mistagogico, oltre ai testi eucologici e alle sequenze rituali del Rito del Matrimonio, risulta essere il Lezionario, arricchito di nuove pericopi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

10. La Chiesa italiana, nel riconoscere la missione affidatale dal suo Sposo e Signore, illuminata, guidata e sostenuta dallo Spirito Santo, in gioiosa fedeltà al mandato ricevuto, avverte con freschezza sempre rinnovata la responsabilità di annunciare nella celebrazione l'autentico "Vangelo del matrimonio e della famiglia", per porre gli sposi in un costante stato di vita al servizio della comunità ecclesiale e sociale.

Roma, 26 luglio 2002

Memoria dei santi Gioacchino e Anna

CAMILLO Card. RUINI
Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Errata corrige

Si segnala che la nuova edizione italiana del Rito del Matrimonio contiene una svista nella traduzione, già corretta nella ristampa in corso di pubblicazione.

Al n. 162 l'espressione "*sacramento nuziale*" va sostituita con "*patto nuziale*".

* * *

Si segnala altresì che nel «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» (Indice, p. 237 e p. 247) la Giornata per la vita (6 febbraio 2005) è erroneamente indicata come 26^a e 28^a; la numerazione corretta è invece 27^a.